

*Dante.* Oh fosse nato invero il gran Veltro, da me predetto, che non aveva a cibare nè terra nè peltro, e che fece dire tante matte bestialità a' miei commentatori! Ma zitto: Caronte arriva. (*Qui si mostra l'ombra della Todi*).

*Ombre.* Oh è questa la grand' anima?

*Petrarca.* Colei! quell' animuccia!

*Ariosto.* Quell' anima di grillo e di farfalla!

*Dante.* Quella vanità che par persona!

*Le ombre ridono.* Oh! oh! oh!

*La Todi.* Ohimè, ohimè! ch' è ciò che m' accade? così m' accolgono, così sono onorata agli Elisi, ove i poeti m' avevano assegnato la stanza e gli onori d' Anfione e d' Orfeo!

*Eaco (tra sè).* (O figliuolo di Maia, Dio degli avvocati, così ti burli de' fatti miei? Son questi i gentili spiriti che tu mi mandi dal mondo?) (*alla Todi*) Qua, anima mingherlina: di' su, chi fustù?

*La Todi.* Virtuosa.

*Tutte le ombre.* Oh! oh! Ih! ih!

*Eaco.* Oh! è ora così fatta la virtù suso in terra? Menti, sciaurata. La virtù qui si conosce allo splendore che arreca. Anima di te più buia non discese ancora agli Elisi.

*La Todi.* O giudice d' inferno, la mia virtù non era di quelle che si portan quaggiù. Io l'ho